

This must be place

È uscito nelle sale il nuovo film di Paolo Sorrentino, uno dei registi più significativi e talentuosi del cinema italiano attuale, *This must be place*.

Il protagonista, Cheyenne, ebreo, cinquantenne, ex rock star, rossetto rosso e cerone bianco, conduce una vita più che benestante a Dublino, afflitto da una noia che tende, talora, ad interpretare come leggera depressione: la sua è una vita da pensionato prima di aver raggiunto l'età della pensione. La morte del padre, con il quale aveva da tempo interrotto i rapporti, lo riporta a New York. Qui, attraverso la lettura di alcuni diari, mette a fuoco la vita del padre negli ultimi trent'anni, dedicati a cercare ossessivamente un criminale nazista rifugiatosi negli Stati Uniti. Accompagnato da un'inesorabile lentezza e da nessuna dote da investigatore, Cheyenne decide, contro ogni logica, di proseguire le ricerche del padre e, dunque, di mettersi alla ricerca, attraverso gli Stati Uniti, di un novantenne tedesco probabilmente morto di vecchiaia. Il viaggio attraverso gli States diventa per il protagonista soprattutto un vero e proprio viaggio interiore.

This must be the place prende il titolo da una canzone dei Talking Heads (con

un ritornello che ti entra in testa e non ti lascia più) e trasporta lo spettatore in un viaggio fisico e della memoria dall'Irlanda agli Stati Uniti, da un'eterna giovinezza all'età adulta. Il tutto attraverso il volto e il corpo di Sean Penn, irriconoscibile e strepitoso nei panni di una ex rockstar rimasta impigliata in una vita sospesa e stralunata. Con una colonna sonora eccezionale e una fotografia luminosa e piena di echi pittorici americani (Hopper ma anche l'*iperrealismo*), il film mette in scena una storia affascinante e poetica che tocca corde profonde ma riesce anche ad essere, a tratti, quasi buffa.

Un film che racchiude in pieno lo stile di Sorrentino - contemporaneo, intelligente, rarefatto - e possiede una forza emotiva e vitale che negli altri lavori era difficile intercettare. I personaggi sono perfettamente centrati, la narrazione è coinvolgente e fluida, l'equilibrio tra bellezza formale e contenuti riuscito: al momento, per noi, è il film migliore di questo inizio autunno!

P. Lumière